

## editoriale

### CAMPI-SCUOLA

esperienza di testimonianza  
e missionarietà!

Ci apprestiamo a vivere una parte tanto attesa del nostro cammino formativo: i *campi scuola*! Queste esperienze sono tappe preziose per la vita di ogni aderente, perché si presentano sia come sintesi di un cammino svolto e sia come slancio per proseguire nel percorso di vita personale e associativo.

In questo tempo "eccezionale" che è l'estate (così come piace definirlo all'ACR) tentiamo di trovare il tempo per fare silenzio e fermarci, per non perdere di vista l'essenziale, per riuscire ad attingere alla fonte inesauribile della nostra vita: Gesù Cristo! I ritmi frenetici cui siamo costretti, mal si accordano con l'invito alla contemplazione che il Signore ci rivolge, che deve costituire il cuore della nostra vita, nella frequentazione della Parola e nell'accostamento ai Sacramenti.

Invito tutti, in particolar modo gli educatori, ad essere *Testimoni* autentici di vita cristiana, affinché ogni momento del campo: da quelli di catechesi a quelli di gioco, possa tutto concorrere a costituire un'esperienza significativa che porti a camminare e crescere insieme, nella certezza che da soli non siamo in grado di giungere ad alcun obiettivo!

La scelta di dedicare alcuni giorni del nostro prezioso tempo a ritemperare la parte spirituale della persona ci deve far onore, perché decidiamo di approfondire tematiche interessanti per il nostro vivere quotidiano che spesso sono lasciate in secondo piano a causa degli impegni lavorativi, familiari e di studio; per cui l'esperienza del campo scuola risulta essere quella parentesi "eccezionale" in cui confrontarsi su tematiche più profonde alla luce della Parola di Dio.

Per noi di AC la cura educativa non è altro che l'accompagnamento delle persone alla ricerca di Dio! L'attenzione principale è quella di porre al centro la "Persona" così come è "Educare significa aprire alla vita: vuol dire incontrarla e dialogare con lei" (Card. Bagnasco, Presidente CEI). Pensando all'esperienza dei campi scuola, mi passano dalla mente i numerosi volti incontrati, dal livello parrocchiale e diocesano fino a quello internazionale, il denominatore comune è la gioia dell'incontro che riesce a far scaturire un'esperienza organica e completa quale è un campo scuola.

Ci sentiremo uniti ai giovani di tutto il mondo che vivranno con Benedetto XVI a Madrid la Giornata Mondiale della Gioventù; come AC diocesana siamo fieri che vivranno questi momenti anche dei nostri aderenti, e con l'aiuto di Dio ci stiamo impegnando affinché anche la nostra Chiesa locale possa stringere rapporti significativi di crescita associativa con altre realtà ecclesiali dislocate in altre parti del mondo.

Puntiamo in alto: a) nel chiedere agli assistenti di accompagnarci alla conoscenza di Gesù, e di illuminarci nelle confessioni; b) nella scelta dei relatori per le catechesi o altre testimonianze; c) nell'incontrare i genitori dei ragazzi e giovani che vengono a far visita, sensibilizzarli ad essere "partner" associativi per la crescita dei loro figli; d) nel proporre alla Presidenza diocesana contenuti e iniziative da inserire nel programma associativo; e) far vivere esperienze autentiche tali da contagiare altre persone che non hanno partecipato al campo-scuola.

Se alla fine dell'esperienza del campo scuola, tutto ci è sembrato davvero bello e importante, non avremo dubbi a rinnovare l'adesione all'AC quale palestra di vita che continua a formare coscienze critiche in grado di dare ragione e speranza della nostra fede a quanti, ogni giorno, incontriamo e con i quali ci confrontiamo.

Antonio Citro  
Presidente diocesano

## ... in viaggio verso Madrid...

"Fatica, polvere e sudore sono scivolati via. Nel cuore rimangono solo il mandato del Papa e la presenza di Dio"; sono queste le parole di una ragazza al termine della indimenticabile GMG del 2000, agli inizi del nuovo millennio. Sembra ieri, eppure sono passati dieci anni... In questo tempo molto è cambiato, nella società come anche nella Chiesa, eppure alcune esperienze, emozioni, pensieri e non solo, restano immutate nel tempo...

Ed anche quest'anno ritorna l'eco, l'entusiasmo per un evento di fede ma anche sociale che non ha eguali in nessun altro: LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ di Madrid.

"Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede", questo è il tema scelto dal Santo Padre in continuità con tutti gli altri raduni che si sono susseguiti negli anni e che sono unificati dal dolce ricordo di Giovanni Paolo II e dalla solida presenza di Benedetto XVI.

Il fine della GMG è quello di favorire l'incontro personale con Cristo, che cambia la vita; vivere l'esperienza dell'essere Chiesa cattolica, come mistero e comunione.

"Ogni credente è come un anello nella grande catena dei credenti. Io non posso credere senza essere sorretto dalla fede degli altri, e, con la mia fede, contribuisco a sostenere la fede degli altri"; è questo un momento in cui si tocca con mano la PRESENZA DI CRISTO, l'essere realmente Chiesa.

Noi giovani siamo il futuro, ma non in modo strumentale come spesso accade; siamo realmente noi gli artigiani della pace, i promotori di giustizia, gli animatori di un mondo più umano, un mondo secondo Dio; siamo impegnati nei vari ambiti della vita sociale, con competenza e professionalità, contribuendo efficacemente al bene di tutti. Nell'era della globalizzazione, ci dice il Santo Padre, "siate testimoni della speranza cristiana nel mondo intero: sono molti coloro che desiderano ricevere questa speranza!" La scelta di credere in Cristo e di seguirlo non è facile; è ostacolata dalle nostre infe-

coordinate per partecipare  
agli eventi della GMG...

**PACCHETTO A 9-23 agosto 2011**  
(Gemellaggio con l'Arcidiocesi di Valencia + GMG a Madrid) **euro 580,00**

**PACCHETTO B 14-23 agosto 2011**  
(GMG a Madrid) **euro 500,00**

Per info più dettagliate contattate direttamente il responsabile Diocesano Don Mimmo Gramegna all'indirizzo [dongramegna@libero.it](mailto:dongramegna@libero.it) o visitate il sito della PG diocesana [www.agorajo.it](http://www.agorajo.it)



deltà personali e da tante voci che indicano vie più facili.

Non lasciamoci scoraggiare, cerchiamo piuttosto il sostegno della Comunità cristiana, il sostegno della Chiesa! Nel corso di questi mesi siamo invitati a prepararci intensamente all'appuntamento di Madrid con il nostro Vescovo, i nostri sacerdoti, le nostre associazioni e movimenti, sia nelle comunità parrocchiali, come anche in tutti gli ambienti della vita quotidiana. La qualità del nostro incontro dipenderà soprattutto dalla preparazione spirituale, dalla preghiera, dall'ascolto comune della Parola di Dio e dal sostegno reciproco.

"Quando una persona sogna è solo un sogno, ma quando più persone fanno lo stesso sogno allora il sogno diventa realtà"

Ed allora coraggio GIOVANI della nostra Arcidiocesi, non abbiate paura, viviamo insieme l'esperienza della GMG, per poi tornare più saldi nella fede, e fortificati nelle esperienze di vita!

Vi aspettiamo per viaggiare insieme sino a Madrid!!!

Giuseppe Palmieri  
vice resp. diocesano PG

La Redazione di **informaci**

Maddalena Corcella  
Francesco Filannino  
Luigi Lanotte  
Francesco Pacini  
Mimmo Quatela  
Marina Ruggiero  
Sergio Simone

Si ringrazia per la collaborazione:  
Anna Casale, Antonio Citro, Raffaele Degni, Nicolò Episcopo, Giuseppe Palmieri, Giuseppe Russo, Nicola Seccia

Bimestrale di informazione e formazione  
dell'Azione Cattolica Italiana  
dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth  
Anno XIX - n. 3 Maggio/Giugno 2011  
Registrazione n. 19 del 13/11/07  
presso il Tribunale di Trani  
Direttore responsabile: Marina Ruggiero  
Direzione, redazione e amministrazione:  
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani

Progetto grafico, impaginazione e stampa:  
Editrice Rotas - Barletta  
Stampato su carta ecologica

DISTRIBUZIONE GRATUITA



speciale

## referendum

12-13  
GIUGNOACQUA DONO DI DIO  
E PRINCIPIO DELLA VITAIL VOTO AL REFERENDUM:  
ESERCIZIO DI DEMOCRAZIA

Ci sono posti in cui è possibile parlare e altri invece in cui è vietato farlo. La chiamano libertà di parola, libertà di espressione e libertà di stampa. In alcuni di questi posti, tuttavia, c'è chi teme di esprimere la propria opinione senza un apparente motivo. È quanto accaduto per l'ultimo dei temi referendari che abbiamo proposto in queste pagine ai nostri lettori. Si tratta, cioè, del quarto quesito, quello che comparirà sulla scheda di colore verde e che fa riferimento all'ormai famoso 'legittimo impedimento'.

Come fatto per gli articoli sull'energia nucleare e la privatizzazione dell'acqua, la redazione ha provato a contattare un esperto in materia che fosse in grado di descrivere appieno i possibili scenari a seguito del voto. Sono stati pertanto contattati giuristi e avvocati, ma la risposta, e questo fa notizia, è stata sempre la stessa: non voglio impegnarmi nella scrittura di un articolo con tali risvolti politici. Il legittimo impedimento, difatti, è un referendum squisitamente 'politico', poiché discute della possibilità da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, o di uno dei Ministri della Repubblica Italiana, di non comparire in tribunale nei processi che li riguardano.

L'obiettivo di questi articoli sui referendum non è quello di fare propaganda o di fare un esplicito invito affinché si voti o si voti in una determinata maniera. L'intento è altresì quello di fare chiarezza riguardo a un appuntamento con le urne poco pubblicizzato e poco conosciuto dagli stessi elettori, come testimoniato dalle numerose campagne di pubblicizzazione anche sui social network. Molti elettori non sanno neppure la data del referendum e tanto meno ne conoscono le tematiche; per la prima volta, e questa è una condizione assai strana, le nostre città non sono tappezzate e sommerse da manifesti, cartelloni e volantini elettorali. Sarà la crisi? O sarà altro?

Ciò che è certo è che il referendum costituisce l'unica opportunità da parte dei cittadini di far prevalere la propria volontà a livello nazionale; è uno strumento di esercizio della sovranità popolare sancito dall'articolo 1 della Costituzione. Per quanto riguarda il referendum sul 'legittimo impedimento' si deve votare SÌ se si è contrari al principio che Presidente del consiglio o Ministri possano decidere di non comparire in tribunale nei processi che li riguardano. Si deve votare NO se si è a favore della legislazione attuale che prevede questo «scudo» nei confronti del sistema giudiziario.

Spero, anzi credo fortemente, che questo articolo non sia né fazioso, né fuorviante, così come credo non susciterà alcuna polemica politica e istituzionale, a prescindere dal fatto che chi vi scrive non è né giudice né giurisperito.

In conclusione lancio un'ultima provocazione: perché non proporre un referendum che vieti agli indagati e ai processati di gestire la cosa pubblica? A mio avviso, si avrebbe molto più tempo per rispettare tutti i propri impegni e a governare ci sarebbe una classe totalmente nuova, (quanti politici, senatori, onorevoli, sono indagati?), e più dedita al proprio compito di rappresentanti del popolo Buon voto.

Francesco Pacini

*Forse non tutti sanno che...* saremo chiamati ad esprimere il nostro parere sull'abrogazione di due leggi attualmente in vigore, leggi che ci sembrano lontane dal vivere quotidiano ma in realtà coinvolgono ognuno di noi ed il futuro dei nostri figli e nipoti. Purtroppo, i mezzi di comunicazione continuano a non diffondere notizie sul referendum che si svolgerà il 12 e 13 giugno 2011; mi sono reso conto che non solo non si ha un'idea chiara di quello su cui siamo chiamati ad esprimerci ma, dato ancora più sconcertante, moltissimi non sono assolutamente a conoscenza dell'esistenza di questo referendum. I quesiti su cui siamo chiamati ad esprimerci sono quattro, dei quali due riguardano l'acqua, elemento indispensabile per l'uomo e, per noi cristiani, carico di significati, se consideriamo che nella Bibbia è citato per ben 425 volte; è il simbolo per antonomasia della cancellazione del peccato originale, tramite il Battesimo ed è l'elemento carico di Spirito santo che sgorga dal costato di Cristo.

Cerchiamo ora di capire, al di là del profondo significato che riveste per i cristiani, in quale maniera questo prezioso elemento venga chiamato in causa, fatto oggetto addirittura di un quesito referendario, fermo restando il fatto che, volendo analizzare a fondo la tematica dell'acqua e dei servizi di erogazione della stessa, potremmo scrivere fiumi di parole ma, non avendo spazio a sufficienza, proviamo a semplificare il tutto.

Tutti noi, sin dalla nostra infanzia, utilizziamo l'acqua potabile senza porci troppe domande e considerando la spesso un bene inesauribile: ebbene, questa è la prima costruzione mentale che dobbiamo smontare e per farlo vi fornisco alcuni dati: il 70% della superficie terrestre è ricoperta d'acqua ma di questa solo il 2,59% è dolce (ma non tutta potabile); non considerando quindi l'acqua non potabile, il dato lampante è che di tutta l'acqua presente sulla terra solo l'1% di essa può essere bevuta e che, a causa dell'inquinamento del sottosuolo e dell'atmosfera, questa quantità continuerà a diminuire. Abbiamo chiarito quindi che l'acqua è un bene primario per l'uomo, ma di non facile reperibilità, pur non essendo ciò palese.

Torniamo ora ai quesiti referendari: il primo quesito riguarda le "modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica"; attualmente questi servizi possono essere gestiti da privati o da società con capitale misto. di cui almeno il 40% deve essere detenuto dai privati. Votando **SI'** a questo primo quesito, chiediamo che venga cancellata detta norma e che i servizi a cui fa riferimento (gestione dei servizi idrici) tornino completamente in mano pubblica. Una riflessione andrebbe fatta sull'erogazione di acqua in aree poco profittevoli, non densamente popolate o magari con un sistema idrico non funzionante (grandi perdite); da imprenditore, cercherei di massimizzare il profitto derivante dal mio investimento e per ottenere questo avrei due sole possibilità: non fornire servizi ove non vi sia convenienza economica, oppure, come è già successo, innalzare le tariffe! Da considerare che in un ottica di massimizzazione del profitto, operando praticamente in regime di monopolio e commercializzando un bene necessario, potrei comunque aumentare le tariffe strozzando chi non può pagare ma ha comunque necessità del bene di cui io stesso dispongo.

Il secondo quesito riguarda la "determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito": la legge attuale prevede la possibilità, per il gestore del servizio idrico, di avere dei profitti garantiti, caricando il costo del servizio di un importo pari al 7% del capitale da lui investito, senza però vincolare questo aggravio di costi ad un reinvestimento, per migliorarne qualitativamente il servizio erogato. La conseguenza più ovvia quindi sarebbe un rincaro dei costi delle forniture idriche legato però ad uno stallo e ad una lenta diminuzione in termini qualitativi. Questa legge non produrrebbe tali effetti negativi se venisse abrogata. Ciò si otterrebbe rispondendo **SI'** al secondo quesito.

informa2

COSTRUIAMO UN FUTURO MIGLIORE  
SUGLI ERRORI DEL PASSATO

Il 12 e il 13 giugno saremo chiamati alle urne per esprimerci in merito ai quattro referendum abrogativi. Il terzo quesito riguarda la costruzione di quattro centrali nucleari, di ultima generazione, ossia di terza generazione evoluta, dal costo di 5 miliardi di euro l'una. Questa decisione è nata da un patto italo-francese, tra il Presidente del Consiglio, Berlusconi e il Presidente della Repubblica francese, Sarkozy, per il quale si è deciso di affidare la costruzione delle quattro centrali nucleari ai due enti nazionali di energia elettrica: *Enel* per l'Italia ed *Edf* per la Francia. La prima centrale sarà, o dovrebbe essere, operativa nel 2020, a seguire le altre.

L'idea di costruire centrali nucleari nasce da un decreto dell'Unione Europea per cui ogni paese membro dovrà diminuire la sua quantità di anidride carbonica prodotta: all'Italia spetta il 13% in meno entro il 2020, e un aumento di energia prodotta da fonti rinnovabili, tra cui rientra anche il nucleare, del 17%. Tali centrali serviranno sia a ridurre la quantità di CO2 immessa nell'aria, poiché producono basse quantità di anidride carbonica rispetto alle centrali a petrolio o a carbone, sia a diminuire la dipendenza energetica dagli stati esteri di circa il 20-30% in meno, dato che importiamo energia pari all'83% del nostro fabbisogno.

È vero che l'energia nucleare ha un prezzo minore rispetto alle altre, però in questo calcolo non sono considerati né i costi di stoccaggio e manutenzione delle centrali, dopo circa 30/40 anni di attività, né quelli di smaltimento delle scorie, che restano radioattive, dunque pericolose, per circa 200-300 anni. È opportuno sapere che non esiste ancora un modo o un materiale per conservare in modo sicuro le scorie radioattive ed evitare il contatto con l'aria o con l'acqua; non esiste nessuna centrale nucleare al mondo smantellata e posta in assoluta sicurezza, perché smantellarla costa più che costruirla. Basti pensare alle vecchie centrali nucleari presenti in Italia ancora intatte e che spesso hanno tuttora problemi con la fuoriuscita di materiale radioattivo, o alla centrale di Chernobyl, che, per ridurre la fuoriuscita di materiale radioattivo, ogni 25 anni circa dovrà essere ricoperta da uno strato molto spesso di cemento.

Ricordiamo, poiché è sugli errori del passato che bisogna costruire un futuro migliore, il disastro avvenuto a Chernobyl 25 anni fa, dove l'esplosione di una centrale, per cause non ancora accertate, ha causato la morte di migliaia di cittadini e distrutto ben 97 città, in un raggio di 30 km e che tuttora continua a mietere vittime, come si evince da dati statistici per i quali, pur dimezzandosi nelle vicinanze della centrale il tasso di natalità, è cresciuta di sei volte la possibilità che un bambino possa avere malformazioni o riscontrare un tumore al cervello o ad altri organi: innocenti che pagano un debito non loro.

Negli anni successivi all'incidente, il governo ucraino ha condotto analisi sui prodotti alimentari provenienti dalle aree contaminate, pubblicate dal Ministero delle Emergenze e della Protezione della Popolazione; tuttavia, da due anni questo monitoraggio è stato interrotto, impedendo così la creazione di un'importante serie storica di dati. Interruzione che lascia sorgere numerosi dubbi. Chernobyl non è l'unico caso in cui si riscontra la dannosità di una centrale nucleare che, ad ogni modo, non potrà mai essere sicura realmente, per il fatto stesso che è gestita da uomini: inoltre può essere un facile bersaglio del terrorismo, e non è possibile prevedere una catastrofe dovuta a terremoti o a maremoti. Vi sono tanti altri disastri simili a quello di Chernobyl, che i media non raccontano.

Se gli stessi soldi utilizzati per le quattro centrali nucleari venissero investiti nella progettazione o riqualificazione di case a *classe di efficienza energetica A*, se fossero incentivati impianti a fonti rinnovabili, prendendo ad esempio la Germania, che ha messo in atto lo smantellamento delle centrali nucleari presenti nel territorio, se si sensibilizzasse maggiormente la gente, partendo dalla scuola dell'infanzia, potremmo ridurre drasticamente l'importazione di energia elettrica e l'emissione di CO2, offrendo una migliore qualità della vita, meno tasse e più lavoro: risultati che con la costruzione del nucleare non sono possibili.

Concludo con una frase di Benedetto XVI, tratta dall'enciclica *Caritas in veritate*: "La natura è espressione di un disegno di amore e di verità." Anch'essa, quindi, è una «vocazione». La natura è a nostra disposizione non come «un mucchio di rifiuti sparsi a caso», bensì come un dono del Creatore che ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci, affinché l'uomo ne tragga gli orientamenti doverosi per "custodirla e coltivarla".

Raffaele Degni

L'emozionante  
testimonianza  
di Aldo Pecora  
e Rosanna Scopelliti  
durante fierA  
di esserCI  
a BarlettaABBIATE  
IL CORAGGIO  
DI OSARE  
E NON ACCON-  
TENTARVI

La quarta edizione di "...fierA di esserCI", è stata l'occasione per ribadire: la centralità della Parola di Dio, la testimonianza di una vita spesa contro le mafie e l'entusiasmo di tutti i partecipanti. La manifestazione, patrocinata dall'Amministrazione Comunale di Barletta, si è svolta nei giardini del castello ed ha avuto come protagonisti circa 2000 tra ragazzi, giovani e adulti, provenienti dalle sette città dell'Arcidiocesi.

I ragazzi dell'ACR, con i loro educatori, hanno animato il centro storico disseminato di stands, di associazioni e gruppi, che hanno presentato le loro iniziative a partecipanti e curiosi.



Aldo Pecora, Luigi Lanotte e Rosanna Scopelliti

Una giornata d'incontro all'insegna dell'allegria che ha lanciato dei messaggi seri e chiari, grazie alla presenza di Aldo Pecora, giovane presidente del movimento contro la 'ndrangheta "E adesso ammazzateci tutti", e Rosanna Scopelliti figlia del sostituto procuratore generale Antonino Scopelliti, barbaramente assassinato dalla criminalità organizzata. Al magistrato è dedicato il libro "Primo sangue" Rizzoli editore, che Pecora ha scritto affinché, a distanza ormai di vent'anni, sia fatta giustizia per un omicidio che, nonostante i processi istituiti, non ha ancora un colpevole.

Rosanna Scopelliti ha parlato del padre, assassinato in Calabria nel 1991, offrendo la sua vibrante testimonianza: "Avevo sette anni ed ho appreso dalla televisione la notizia della morte di mio padre. Lo sgomento e lo sconforto sono diventati parte della mia vita. Ho vissuto un'ulteriore violenza quando ho scoperto che la 'ndrangheta non stava uccidendo anche il ricordo. Ognuno di noi nasce con la dignità che ci permette di essere liberi, la dignità con la nostra coscienza ha un valore altissimo e non è in vendita. Dobbiamo capire

da che parte stare sin da piccoli. Non credo che i figli dei mafiosi possano essere orgogliosi delle scelte dei loro genitori. Non vi accontentate di vivere in una zona grigia, non state zitti, abbiate il coraggio di osare e non accontentarvi". Esempio del silenzio rispettoso dell'uditore contrassegnato da spontanei applausi che sottolineavano l'importanza e la credibilità del messaggio trasmesso.

"Non tutte le vittime della criminalità organizzata metabolizzano e reagiscono al dolore, perché spesso sono lasciati soli -ha spiegato Aldo Pecora-. Nel 2005, nel comprensorio della Locride, sono state ammazza-

te 24 persone, l'ultimo assassinio, quello di Francesco Fortugno, vicepresidente del consiglio regionale della Calabria, salì alla ribalta della cronaca. Io come altri giovani eravamo seccati che la nostra Regione passasse per un luogo di sangue e abbiamo scritto uno striscione "E adesso ammazzateci tutti" che ha aperto il corteo funebre. Non era mai successo che la Calabria reagisse e il nostro grido si è concretizzato in un'associazione di promozione sociale fatta di giovani che si è diffusa in tutta Italia. Dobbiamo continuare la nostra opera di sensibilizzazione, di qui l'invito a venire a Reggio Calabria il 9 agosto prossimo per un grande raduno che intende rompere il silenzio di cui vive e si nutre la mafia".

Momento finale della festa dell'Ac è stata la S. Messa, presieduta da mons. Giovan Battista Pichierri, che ha incoraggiato i partecipanti ad andare controcorrente. Infine il sindaco Nicola Maffei ha salutato gli intervenuti ricordando che quello dell'Ac è un percorso difficile ma anche di grande prospettiva perché i valori cristiani possono essere un importante riferimento per la vita di tutti.

Marina Ruggiero

Vivere la fede,  
amare la vita.  
L'impegno  
educativo dell'AcL'Assemblea nazionale individua i nodi  
principali per il prossimo triennio

**Che cosa è l'Assemblea Nazionale?**

Il momento assembleare è, per noi dell'Ac, una grande occasione per ritrovarsi, riflettere e lavorare per definire le *nuove linee di impegno dell'associazione*. L'Assemblea Nazionale, a Roma presso la Domun Pacis dal 6 all'8 maggio, ha ruotato intorno al tema "Vivere la fede, amare la vita. *L'impegno educativo dell'Ac*", tematica atta a riaffermare in maniera ancor più decisa il nostro "carisma formativo", al fine di collaborare con la Chiesa nell'annuncio e recupero della semplicità della sapienza evangelica. Inoltre tra le organizzazioni ecclesiali e quelle civili e politiche, l'Azione Cattolica è quella che mostra il più alto tasso di partecipazione democratica, i delegati scelgono i nuovi membri del Consiglio Nazionale, quelli del nuovo triennio!

**Quali sono gli orientamenti programmatici per il nuovo triennio?**

La progettazione della vita associativa per il triennio 2011-2014 è orientata dalle coordinate ecclesiali e civili della realtà italiana: gli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 che la CEI ha proposto attraverso il Documento *Educare alla vita buona del Vangelo* costituiscono la traccia fondamentale affinché l'associazione metta a disposizione la propria tradizione educativa; inoltre il Congresso Eucaristico nel settembre 2011 ad Ancona sarà una tappa significativa per riflettere sulla centralità della vita spirituale e sacramentale del laico. Infine in questo Paese, che sta celebrando i 150 anni dell'Unità, si possono ribadire le ragioni dello stare insieme in uno Stato Unitario, fare memoria della nostra storia, una storia nella quale hanno inciso in maniera significativa uomini e donne dell'Azione Cattolica.

**Come queste coordinate si snodano e interpellano la vita associativa?**

Gli orientamenti ecclesiali e civili richiedono una declinazione concreta delle nostre attività associative, attraverso sei nodi principali:

1. coltivare la vita spirituale e l'interiorità: è essenziale recuperare il senso profondo dell'esperienza associativa come cammino spirituale di riscoperta del battesimo e della propria vocazione laicale;
2. essere dentro una realtà locale in cambiamento: i cambiamenti significativi della realtà sociale ci interrogano a ripensare le nostre proposte e a suscitare, laddove è assente, un'attenta ed equilibrate riflessione;
3. promuovere la popolarità dell'associazione: essere cioè "per tutti" e "di tutti", avere a cuore le domande di vita degli uomini, incontrarli, parlare la lingua delle loro fatiche e delle loro gioie;
4. dare valore all'adesione: essa non è un atto solo formale ma comporta un impegno e uno stile di vita che va rinnovato ogni giorno;
5. curare i responsabili educativi e associativi: di fronte alla generosità di chi si impegna e si dedica all'associazione è necessario accompagnare con attenzione e pazienza il servizio degli educatori, degli animatori e dei responsabili;
6. esercitare la democrazia e la corresponsabilità: il periodico ricambio dei responsabili ci richiama al carattere temporaneo degli incarichi formali e all'autentica logica di servizio gratuito.

**Quale provocazione o scommessa ancora può suscitare la nostra associazione?**

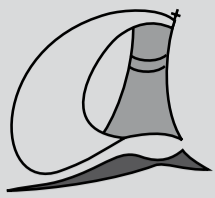
È l'unitarietà! In una società che ci espone al rischio della frammentazione e del relativismo, in cui scarseggia il dialogo tra generazioni e che sembra non sapere più nemmeno cos'è la famiglia, noi ci proponiamo come un'associazione intergenerazionale, capace cioè di vivere il patto tra giovani e adulti come una promessa reciproca di impegno per una vita buona: l'esperienza associativa, nel suo essere insieme luogo di vita e tessuto di relazioni, favorisce la cura educativa di ragazzi, giovani e adulti.

Anna Casale

informa3







## La festa continuerà

L'ultima edizione di FierA di esserCI svoltasi a Barletta il 3 aprile scorso, ha rinsaldato la nostra appartenenza associativa riscaldando gli animi e le menti, spingendo al meglio operare. È doveroso rendere sentiti ringraziamenti a tutta l'organizzazione diocesana, ed alle associazioni parrocchiali che hanno reso possibile la riuscita della manifestazione. Grazie anche al sindaco di Barletta ing. Nicola Maffei per quanto ha concesso all'Ac e alle associazioni di volontariato impegnate nell'animare i numerosi gazebo informativi e le postazioni di pronto intervento. Tutto è riuscito nel modo sperato che ci si augurava. Lo scopo di tutte le manifestazioni dell'Ac e di FierA di esserCI in particolare, è quello di unire le associazioni parrocchiali in un clima di festa e di manifestare alla gente la specificità dell'Ac.

Se lo scopo dell'Ac è essere Chiesa ed aver voce in essa, vuol dire lavorare per la Chiesa a tutti i livelli e gradi organizzativi: nazionali, diocesani e parrocchiali tra essi intersecati per idee di lavoro e vita del Vangelo. Il Vicario di Barletta, mons. Filippo Salvo intervenuto al coordinamento cittadino, ha ringraziato l'associazione per l'esito positivo di FierA di esserCI, ci ha animati ad intensificare il nostro impegno e a non arrendersi agli alti e bassi che qualche associazione soffre. Un rallentamento di corsa non deve scoraggiare, ma sprona a cercare le cause, anche da parte degli assistenti ecclesiastici. L'entusiasmo è stato tale che a gran voce si è richiesta la "replica" di tali manifestazioni. Siccome la nostra associazione diocesana si è ormai specializzata in manifestazioni di piazza, "FierA di esserCI", non sarà difficile sfornare altre manifestazioni piacevoli ed interessanti.

La FierA di esserCI è stata anche una giornata di riflessione e preghiera, momento per stare in mezzo alla gente per farsi conoscere e inserirsi in un'assemblea laicale ma ecclesiale, che incarna la parola di Dio e la trasmette alla gente. Far noti i valori cristiani di chi si è sacrificato per Cristo, emozionante la testimonianza di Rosanna Scopelliti figlia del magistrato Antonio Scopelliti assassinato dalla 'ndrangheta in Calabria nel 1991. Rosanna, per paura di ricatti ha vissuto lontana dal padre e, da piccola, viaggiava nascosta in una valigia. Aldo Pecora, che accompagnava Rosanna, organizzò un corteo con lo striscione "E adesso ammazzateci tutti", esperienza che ritorna nel suo libro "Primo Sangue" che grida forte contro la violenza a danno dei giusti.

La celebrazione eucaristica, presieduta dal nostro Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, ha chiuso la festa, assecondando il nostro principio di pace e fratellanza tra i popoli, come popolo di Dio.

Nicola Seccia

# L'impegno per il bene comune

*Con questo numero del giornale, in coincidenza con l'inizio del nuovo triennio dell'Azione Cattolica diocesana, dedicheremo questa rubrica alle diverse realtà cittadine, per mettere in risalto come si concretizza l'impegno dei laici di Ac a favore del bene comune nella propria realtà locale.*

*Iniziamo con Barletta, realtà in cui sono presenti dieci associazioni territoriali in altrettante parrocchie. E allora ci è sembrato doveroso chiederlo a chi, in veste di Coordinatore cittadino Ac appena nominato, si metterà all'opera nei prossimi anni: Nicolò Episcopo.*

a cura di Luigi Lanotte

## in dialoGo..

### Cosa può dire e offrire l'Azione Cattolica cittadina di Barletta alla gente, a proposito di argomenti legati all'impegno per il bene comune?

La città di Barletta sente da anni il bisogno di ritornare a discutere in modo concreto del bene comune, come AC cittadina riteniamo che sia necessario offrire a tutti i cittadini momenti di confronto e approfondimento ponendo particolare attenzione ad alcuni temi quali: il processo di urbanizzazione di Barletta, l'attenzione alla cultura come valore aggiunto per la crescita della città, un'economia locale dinamica e in grado di coniugarsi con le nuove attese dei cittadini, l'attenzione all'uomo cominciando dai più piccoli e dagli anziani.

L'Azione Cattolica è pronta a fornire anche contributi per supportare la crescita dei singoli quartieri poiché ogni realtà parrocchiale rappresenta, per sua stessa vocazione, un osservatorio privilegiato tra la gente e tra le strade. L'associazione è anche un "luogo" ed un "momento" in cui discutere di politica locale invitando i nostri amministratori a lavorare sempre per il bene comune e non per interessi privati. Le nostre iniziative come la festa della Pace, convegni, momenti di preghiera e incontri diocesani (ad esempio la riuscitissima FierA di esserCI) sono sempre aperte a tutti ma dovremmo intensificare gli inviti tutti gli amministratori della città perché sappiamo che solo incontrandoci è possibile dialogare.

Gli oltre cento anni di storia dell'Ac cittadina sono ricchi di veri testimoni del Vangelo che hanno saputo offrire gratuitamente il proprio contributo nella costruzione del tessuto sociale e civile di Barletta. Tutti noi dovremmo ripercorre e valorizzare la vita dei nostri "padri" riscoprendo un amore genuino per la città e per i cittadini, una dedizione che trova il nutrimento ed il fondamento nell'eucaristia e nella devozione a Maria Santissima (non a caso Barletta si fregia del titolo di Civitas Mariae).

### Nei gruppi parrocchiali di Ac emerge la riflessione sul bene comune, e se si come?

I presidenti parrocchiali hanno deciso di esortare tutti i gruppi presenti nelle nostre parrocchie a discutere del bene comune innanzitutto riflettendo in qualità di cittadini sul ruolo che vogliamo "giocare" nella vita della nostra città e poi leggendo i documenti che la Chiesa ci offre (Christifideles Laici, Gaudium et spes, Compendio della dottrina sociale della Chiesa). Su questo aspetto devo ammettere però che dobbiamo percorrere tanta strada poiché non è semplice inserire il tema del bene comune nei programmi pastorali. All'interno delle nostre parrocchie si corre spesso il rischio di restare ancorati a "schemi e scalette di attività" ormai non più attuali. Il bene comune è un argomento associato sempre alla politica e dalla politica molti giovani ed adulti si stanno allontanando. Provvidenzialmente ci vengono incontro il Santo Padre e i nostri Vescovi che da mesi ci esortano a non restare indifferenti a quanto accade intorno ma di ritornare a vivere le piazze e le strade non avendo paura di raccontare le nostre idee e i nostri progetti.

**È appena terminata la campagna elettorale, come responsabile locale e quale prolungamento della Presidenza diocesana nel territorio locale, cosa ti senti di dire ai nuovi Amministratori?**

L'invito che farei è quello di elevare il dibattito politico parlando agli elettori in modo onesto e concreto senza attaccare gli avversari. Inoltre chiederei di farsi garanti dei propri candidati al consiglio comunale affinché si comportino anch'essi in modo onesto (nessuna compravendita dei voti, ecc).

Agli amministratori in genere mi piacerebbe chiedere di raccontare a tutti noi come sognano Barletta alla fine del loro mandato, quali obiettivi si pongono e quali strumenti intendono utilizzare per raggiungerli.

Inoltre, indipendentemente dai partiti di appartenenza, garantirei loro la vicinanza dell'Azione Cattolica come associazione attenta e vicina alle problematiche della città.

**Grazie Nicolò e buon cammino!**

**Proviamo a raccontare alcune esperienze concrete realizzate e in programma a favore del bene comune nella città di Barletta.**

I responsabili associativi ed educativi della città hanno incontrato il sindaco due volte (Novembre 2010 e Febbraio 2011) per avviare un dialogo su Barletta e sul contributo che noi laici possiamo offrire per lo sviluppo della Città.

Tutte le associazioni parrocchiali, ricevendo l'invito della Presidenza Nazionale e Diocesana, sono impegnate nella campagna referendaria cercando di coinvolgere il maggior numero possibile di persone sui quesiti del prossimo referendum.

Creare una rete di condivisione e lavoro con le altre aggregazioni laicali presenti in città.

Il 4 Luglio ci sarà un incontro di preghiera sulla figura del Beato Pier Giorgio Frassati in cui far emergere alcune caratteristiche della sua fede come l'amore per il Creato e l'impegno civile.

Con la **LENTE** d'ingrandimento